

liberamente

Emiliano Monge

# Un attimo prima della fine

Traduzione dallo spagnolo (Messico)

di Elisa Tramontin



LA NUOVA FRONTIERA

Dello stesso autore:  
*Morire di memoria*  
*Cielo arido*  
*Terra bruciata*  
*Le omissioni*

Titolo originale: *Justo antes del final*  
Copyright © Emiliano Monge, 2022  
Originally published by Penguin Random House Grupo Editorial  
c/o Indent Literary Agency  
[www.indentagency.com](http://www.indentagency.com)

© La Nuova Frontiera, 2025  
Via Pistoia, 7 - 00182 Roma  
[www.lanuovafrontiera.it](http://www.lanuovafrontiera.it)

Esta publicación se realizó con el apoyo que otorga la Secretaría de Cultura del gobierno mexicano, por medio del Sistema de Apoyos a la Creación y Proyectos Culturales, con el estímulo del Programa de Apoyo a la Traducción (PROTRAD). Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno della Secretaría de Cultura del governo messicano attraverso il Sistema de Apoyos a la Creación y Proyectos Culturales e con il supporto del Programa de Apoyo a la Traducción (PROTRAD).



**Cultura**  
Secretaría de Cultura



SISTEMA DE APOYOS  
A LA CREACIÓN Y  
PROYECTOS CULTURALES

Progetto grafico di Flavio Dionisi  
In copertina un ricamo di Cecilia de Távira / Fotografia di Oswaldo Ruiz  
ISBN 978-88-8373-488-5

*A Rosa María e a Cecilia*

*Sunt lacrimae rerum*  
*Eneide*, VIRGILIO

REGINA: Oh Amleto, m'hai spaccato il cuore in due.

AMLETO: Buttatene via la parte peggiore e vivete più pura con l'altra metà<sup>1</sup>.

*Amleto*, SHAKESPEARE

<sup>1</sup> William Shakespeare, *Amleto*, trad. di Eugenio Montale, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1988, p. 193. [N.d.T.]



I  
1947

Nessun inizio è semplice, ti dirà tua madre.

Tua nonna, per esempio, si ammalò subito dopo la mia nascita.

Si aggravò, in realtà, il male di cui già soffriva e incolpò me, la sua ultima figlia. Per questo, per averla fatta peggiorare, non volle allattarmi.

Non mi prendeva neanche in braccio, dirà tua madre, come se si cercasse nella propria voce. La scusa era che le facevano male le braccia, che le si irrigidivano le articolazioni, che le ossa avevano cominciato a deformarsi.

La verità, tuttavia, è che fu un pretesto. Una scusa per non dover badare alla figlia più piccola, aggiungerà lasciando che una pausa interrompa le sue parole, prima di proseguire: anche se ovviamente non me lo ricordo, so che mi allattò Ofelia.

Ofelia era stata una paziente di tuo nonno prima di diventare un'aiutante di tua nonna, nel laboratorio di cucito che gestiva più che altro come passatempo, ti dirà tua madre, trovando qualcosa nella propria voce.

Lo stesso laboratorio in cui mia madre avrebbe continuato a lavorare per anni, come se non le facesse male nessun osso.

Le tue zie, quelle che raccontarono a tua madre che aveva avuto una nutrice, ti diranno che quella donna non era normale.

Non aveva la testa tutta a posto, aggiungeranno facendo ognuna una smorfia diversa: verso la fine, si aggirava in casa parlando lingue straniere. Questo, tuttavia, non sarà ciò che volevi che ti raccontassero.

No, tuo nonno non era presente il giorno in cui nacque tua madre, ti diranno loro, ritornando al punto di partenza, perché crederai che questo sia possibile. In generale, non fu presente nei primi mesi di vita di quella bambina che era nata minuscola e così sarebbe rimasta.

Da psichiatra affermato quale era, preciseranno le tue zie, le cui voci, penserai all'improvviso, sarà meglio separare poi, il padre era stato nominato perito medico nel secondo processo di Goyo Cárdenas, lo strangolatore di Tacuba, il quale, dopo essere fuggito dal manicomio La Castañeda, venne mandato in prigione, dove avrebbe trascorso i 34 anni successivi.

Quel processo e quell'assassino, o meglio, la sua malattia mentale, tennero occupato tuo nonno durante i primi mesi di vita della figlia più piccola.

Ma lo sai chi era Goyo Cárdenas, vero?

Leggerai che quell'anno, in Francia, andò in scena per la prima volta *Le serve*, di Jean Genet, opera in cui le domestiche di una casa, dopo un incidente a prima vista banale – si è bruciato un fusibile e bisogna assolutamente cambiarlo –, uccidono la loro padrona, accendendosi brutalmente sul corpo della donna con cui, a prima vista, hanno convissuto amabilmente per anni, al punto che una sarebbe stata la nutrice delle sue figlie;



che, negli Stati Uniti, Edwin Land presentò, di fronte a una sala gremita, la *Polaroid Land Camera*, prima fotocamera istantanea della storia, e che, in Messico, il famoso pluriassassino seriale Gregorio Goyo Cárdenas Hernández, meglio noto come Goyo Cárdenas, finì in prigione – condannato a 34 anni – malgrado il perito medico dell'ultimo processo, tuo nonno, avesse assicurato che le sue azioni erano state una conseguenza del danno neurologico causatogli da un'encefalite infantile e che, pertanto, andava trattato come un malato.

## II

1948

Tua madre ti dirà che non ricorda niente neanche del suo secondo anno di vita.

No, non è vero, si correggerà un attimo dopo, come se aprisse con la propria voce la boccetta che contiene il suo passato: ricordo il freddo.

Ma soltanto questo, la casa gelida e buia, le tende sempre chiuse, ti dirà abbassando nuovamente il tono della voce: anche il resto, che dormivo in una stanza allestita per me e Ofelia, me l'hanno raccontato.

E allora, siccome non ricorda nient'altro di quel secondo anno, tua madre ti dirà, con voce indifferente, quello che le dissero i suoi fratelli: che non piangeva mai, che non produceva, in effetti, alcun rumore, che sembrava allergica al pelo e che il freddo le faceva venire i geloni. Che era, insomma, una bambina fragile, quasi sempre malata di qualcosa.

La faccia, ti dirà inoltre che le raccontarono gli zii, ce l'aveva ricoperta, patinata da una crosticina rilucente di moccio e saliva.

Per questo, aggiungerà, la soprannominavano bambina tornasole.

I tuoi zii confermeranno che così si riferivano a tua madre, come alla bambina tornasole.

Poi, per giustificare quella cosa – il fatto che nessuno la pulisse, per esempio –, ti diranno che quell’anno tua nonna finì sulla sedia a rotelle dalla quale a stento si sarebbe rialzata.

E che suo padre, che lasciò il lavoro da perito medico dopo un complicato incidente in un’aula di tribunale, oltre a consolidare il suo studio privato, fu nominato quell’anno vicedirettore dell’ospedale in cui pure lavorava, e perciò trascorreva sempre meno tempo a casa.

Le malattie mentali, gli infermi, i suoi pazienti, hanno sempre ossessionato tuo nonno, ti diranno i tuoi zii. Probabilmente perché sua madre, la tua bisnonna, aveva sofferto di demenza prematura, ma potrebbe essere anche perché suo fratello era schizofrenico.

Ad ogni modo, fatto sta che a tuo nonno sono sempre più importati i pazzi dei sani.

Leggerai che quell’anno, peraltro bisestile, motivo per cui tua madre patì il freddo un giorno in più, fu inventato il transistor, rivoluzionando così la storia della radio, apparecchio il cui rumore, dirà un giorno tua madre, sarà una delle poche cose che ricorda dei suoi primi due anni di vita; che, in Colombia, si svolse la prima marcia del silenzio della storia; che fu fondata l’Organizzazione Mondiale della Sanità – destinata, tra le altre cose, a stravolgere il futuro delle malattie mentali –; che, in Inghilterra, venne presentato il primo apparecchio per sordi composto di un unico pezzo; che fu creato lo Stato di Israele – dove, settimane dopo, un cecchino uccise il primo bambino palestinese –; che fu pubblicata la Dichiarazione universale dei diritti umani; che, negli Stati Uniti, vide la luce *Il comportamento sessuale dell’uomo*, libro di Alfred C. Kinsey che avreb-

be ossessionato tuo nonno e segnato, senza volerlo, la vita di uno dei tuoi zii e che, in Messico, Mario de los Ángeles Roque, accusato di aver ucciso e squartato la moglie e i tre figli, tentò di strangolare, durante il processo, il perito medico che l'aveva esaminato, e cioè tuo nonno.